

## IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Ore 10, Mosca - Cattedrale della Gran Madre di Dio - Celebrazione eucaristica. Ore 17, Mosca - Università ortodossa S. Giovanni Crisostomo - Convegno internazionale «Identità, alterità, universalità». Intervento sul tema: «Cristiani in una società plurale».

**DOMANI**  
Ore 10, Mosca - Adorazione eucaristica. Ore 11, Mosca - Incontro pastorale sul tema del laico nella Chiesa. Ore 12,30, Mosca - Celebrazione eucaristica.

### MARTEDÌ 12

Mosca - Incontro con il Patriarca ortodosso Kirill, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie.

### GIOVEDÌ 14

Ore 10, Cologno Monzese - Teatro San Marco (corso Roma, 34) - Incontro con i preti della Zona VII - Sesto S. Giovanni.

### VENERDÌ 15

Ore 18, Milano - Auditorium San Fedele (via Hoeppli 3/a) - Saluto al convegno e alla proiezione del film in ricordo del viaggio di Papa Paolo VI in Terra Santa nel 1964.

### SABATO 16

Ore 9,30, Seveso - Centro Pastorale (via San Carlo, 2) - Intervento al Convegno per i 100 anni della Fondazione Oratori Milanesi (Fom).

«Un'avventura bellissima. Valore e missione dell'oratorio oggi». Ore 17,30, Milano - Duomo - Ordinazione dei diaconi permanenti.

### DOMENICA 17

Ore 17,30, Milano - Duomo - Celebrazione caratteristica della prima Domenica di Avvento ambrosiano.

## APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

**ChiesadiMilano.it**  
Il portale della Diocesi Ambrosiana

Servizi e immagini sulla visita a Mosca dell'Arcivescovo di Milano, card. Angelo Scola, in corso fino al 12 novembre

**Radio Martini**

Il sabato alle 21.30, con replica domenica alle 19.30, «Corde d'autore», rassegna radiofonica di concerti di chitarra classica



### ricordo



## Don Natale Beretta

Il 28 ottobre è morto don Natale Beretta, 85 anni. Era residente a Olgiate Molgora, presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa, dove è stato parroco dal 1970 al 2005.

Sabato, nella Messa vigiliare della prima domenica di Avvento in Duomo, l'Arcivescovo ordinerà 8 nuovi «ministri della soglia», portando così a 133 il totale

in Diocesi. Per la prima volta l'ordinazione non coincide con quella dei futuri sacerdoti. La celebrazione in diretta su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e Telenova2

# Diaconato permanente ministero di frontiera

DI YLENA SPINELLI

Un ministero giovane, ancora poco conosciuto, ma che, dove presente, ha contribuito ad arricchire le comunità. Parliamo del Diaconato permanente, introdotto nella Diocesi di Milano 26 anni fa dal cardinale Martini e che sta progressivamente crescendo.

Sabato 16 novembre, alle 17.30, durante la Messa vigiliare della prima domenica di Avvento in Duomo (trasmessa in diretta su Telenova2 e [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it); sintesi dell'omelia su Radio Martini lunedì 18 alle ore 19), il cardinale Angelo Scola ordinerà 8 nuovi diaconi permanenti, portando così a 133 le unità di questo ministero detto «della soglia», perché arriva alle frontiere della carità e dell'accoglienza, là dove la Chiesa è chiamata ad aprire le sue porte. Quest'anno, per la prima volta, i diaconi permanenti non verranno ordinati insieme ai seminaristi che completeranno poi il loro cammino con il sacerdozio, ma da soli. «È una decisione dell'Arcivescovo - spiega don Giuseppe Como, rettore per la Formazione al Diaconato permanente -, per mettere maggiormente in risalto la scelta celebrata dei trasunti, visto che l'80 per cento dei permanenti sono uomini sposati».

**Don Como, nella nostra Diocesi possiamo parlare di un ministero in crescita anche numericamente?**

«Non c'è un trend fisso, dal Novanta a oggi sono stati ordinati circa 7 diaconi all'anno. Dunque siamo nella media».

**Quali sono gli ambiti in cui un diacono può svolgere il proprio ministero?**

«I più numerosi sono attivi nelle parrocchie, in particolare nella pastorale familiare, nella catechesi e nella preparazione al Battesimo. Poi ci sono l'ambito Caritas e quello sanitario: qualche diacono, infatti, collabora con i cappellani del

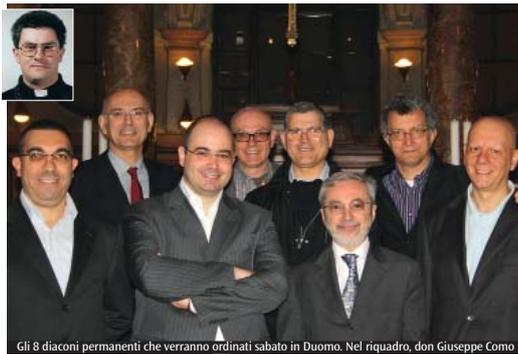
le strutture ospedaliere. Ma gli «sbocchi operativi» si stanno estendendo, per esempio all'ambito amministrativo ed economico nelle parrocchie. Cinque diaconi, poi, sono impegnati nella pastorale dei cimiteri, a Lambrate e a Bruzzano, e due nella pastorale scolastica: sottile, quest'ultima in cui si potrebbe incrementare la presenza del ministero. In futuro ci piacerebbe coinvolgere i diaconi anche nell'animazione dei centri culturali».

**Cosa le sta particolarmente a cuore nella formazione dei diaconi permanenti?**

«Anche se ci sono limiti oggettivi, dovuti alla professione di ciascuno e al tempo da dedicare alla famiglia, vorrei che avessero una formazione di buona qualità e integrata a livello spirituale, di vita di fede e preghiera, di preparazione teologica e pastorale. A questo proposito, con l'Istituto di Scienze Religiose, l'anno scorso abbiamo avviato dei «tirocini pastorali», ovvero corsi accademici che non prevedono lezioni frontali, con un insegnante in cattedra, ma da svolgersi nei diversi luoghi di pastorale, per esempio nell'ambito delle attività Caritas, nelle strutture sanitarie e anche presso Radio Martini».

**Come vengono accolti i diaconi nelle comunità in cui operano?**

«Siamo ancora in una fase di inserimento di questa figura come modo particolare di vivere il ministero ordinato nei luoghi di lavoro e in ambito familiare. È una figura che in qualche caso fatica ancora a essere apprezzata e questo va di pari passo con la qualità e la preparazione. Certamente, questi ministri maturano una maggiore consapevolezza da parte nostra, come Chiesa e come formatori, di cosa sia il Diaconato permanente e si è compresa l'esigenza di una maggiore formazione, ma ancora molto c'è da fare. Stiamo anche rivisitando il direttorio diocesano, lo strumento legislativo e giuridico



Gli 8 diaconi permanenti che verranno ordinati sabato in Duomo. Nel riquadro, don Giuseppe Como

che regola la formazione e il ministero. In alcuni casi sono le comunità stesse a richiedere la presenza di un diacono permanente, ma non sempre riusciamo a soddisfarle, perché, a differenza dei sacerdoti, i diaconi permanenti non possono avere destinazioni troppo lontane dalla sede lavorativa e dalla famiglia. Lo stesso Arcivescovo, durante l'assemblea annuale dell'agosto scorso, ha parlato di «obbedienza consapevole» e «mobilità compatibile».

**Cosa può aggiungere il matrimonio al ministero?**

«Pur con le fatiche che si sperimentano, i diaconi sposati testimoniano che il ministero fa bene anche al matrimonio, toglie tempo, ma la relazione coniugale ci guadagna in qualità. Il matrimonio poi dà al ministero un senso di concretezza e di attenzione alla vita quotidiana che poi si riflette positivamente nello stile delle relazioni pastorali».

### chi sono

#### Percorsi familiari e professionali diversi

Gli otto diaconi permanenti che verranno ordinati in Duomo sabato 16 ottobre per la preghiera e l'impresione delle mani dell'Arcivescovo sono diversi per età, vissuti, esperienze lavorative e nuclei familiari. Hanno scelto come motto il versetto di Giovanni «Perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13,15), richiamando sulla loro immaginetta la frase di papa Francesco «Il vero potere è il servizio». Nella foto, da sinistra a destra, in prima fila: Stefano Salvatore Carai, 45 anni, operaio, di Bardello (Va); il più giovane, Andrea Bagattini, classe 1982, unico celibe, risiede a Tornavento di Lonate Pozzolo (Va) ed è impiegato tecnico-commerciale; Ugo Pavanelli, 56 anni, Economista diocesano, di Milano; Marco Guido Gerli, 52 anni, agente di polizia giudiziaria, di Settimo Milanese (Mi). Nella seconda fila dietro: Mario Maria Sfligiotti, 56 anni, direttore amministrativo assicurazioni, di Milano; Giuseppe Rolando Niccolò Sardielli, 59 anni, impiegato bancario, di Vimodrome (Mi); Giuliano Fortunato Trincani, 62 anni, impiegato bancario in pensione, di San Donato Milanese (Mi); Giovanni Battista Sordelli, 55 anni, caporeparto di tagli meccanici, di Guanzate (Co). C'è chi non ha figli, chi ne ha solo uno e chi quattro.

## Zona VII: «Noi preti i primi testimoni»

DI FRANCESCA LOZZITO

La Zona pastorale VII (Sesto San Giovanni) ospiterà l'ultimo incontro tra l'Arcivescovo e i sacerdoti del territorio sui temi della Lettera pastorale «Il campo è il mondo». L'appuntamento è per la mattina di giovedì 14 novembre a Cologno Monzese, presso il teatro San Marco. La VII è anche la più piccola tra le Zone pastorali. Il vicario episcopale è monsignor Pietro Cresseri.

**Che caratteristiche ha la Zona VII?**

«È appunto la più piccola delle sette, ma con una altissima densità di popolazione. C'è una forte presenza di ceti popolari, medio-basso: in alcune parrocchie di Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo gli immigrati sono più numerosi rispetto alla gente originaria del posto (in una parrocchia, in particolare, si arriva al 60% di immigrati). Un aspetto interessante, se si pensa al tema della Lettera pastorale. A questo proposito un parroco - ma probabilmente anche altri hanno recepito questa proposta - ha raccolto il mio invito di dedicare questi primi tre mesi dell'anno pastorale solo ed esclusivamente alla visita delle famiglie, anche più volte nel periodo, finché non si riesca a incontrare tutti i membri della famiglia. Questo vuol dire andare fin nelle periferie, anche negli angoli più nascosti. E prestare attenzione agli ultimi».

**Come ha riflettuto in questi mesi la comunità cristiana della vostra zona su «Il campo è il mondo»?**

«La Lettera è stata diffusa capillarmente in tutte le par-

rocchie: i sacerdoti non solo l'hanno regalata ai collaboratori più stretti, ma in ogni Messa domenicale hanno richiamato l'importanza di averne una copia in ogni famiglia, e di leggerla insieme. I preti si sono preparati sulla Lettera pastorale leggendola personalmente, poi ne hanno approfondito la conoscenza anche a livello di Consiglio pastorale, parrocchiale e decanale. Diversi parroci l'hanno letta insieme ai collaboratori laici, impegnati in ambito Caritas, nelle attività del catechismo, oppure in oratorio. Quali attese per l'incontro con l'Arcivescovo?

«Innanzitutto i preti hanno

pregato perché questo incontro annuale riesca nel migliore dei modi. È un momento atteso e desiderato dai sacerdoti e dai diaconi. La preghiera e la riflessione è stata personale, ma anche negli incontri decanali

(per alcuni a cadenza settimanale), con un confronto molto sereno e profondo. Hanno poi anche preparato domande e riflessioni che sono desiderosi di porgere all'Arcivescovo. Tra le domande che sono state scelte per iniziare: un decano rifletterà sugli affetti, un altro sacerdote sulla pluriformità nell'unità, il terzo - un vicario parrocchiale che ha una forte esperienza d'oratorio chiederà come la parrocchia vive la festa».

**In un territorio come la vostra Zona, il ministero di cui parla la Lettera dove sono?**

«Beh, i primi sono i preti, perché siamo noi che dobbiamo dare l'esempio, con la nostra dedizione. Se questa c'è, poi suscita una corrispondenza da parte delle persone».



Mons. Cresseri

## iniziazione cristiana. Dalle linee diocesane verso i nuovi itinerari

DI ANTONIO COSTABELL'

Nelle nostre comunità sono ormai partiti per il nuovo anno pastorale anche i cammini dell'iniziazione cristiana (Ic). Molti si chiedono come e con quali modalità è possibile attuare le linee diocesane per l'iniziazione cristiana dei fanciulli date il 28 maggio 2013 dall'arcivescovo Scola. Nel documento si sottolinea che: «L'iniziazione cristiana è espressione di una comunità che educa con tutta la sua vita e manifesta la sua azione dentro una concreta esperienza di ecclesialità». È bello pensare che tutta la comunità cristiana si faccia carico della fede dei propri bambini e dei propri ragazzi. In forte comunione con ciascuna famiglia, promuovendo e sostenendo l'azione dei genitori, le parrocchie, le Unità pastorali e le Comunità pastorali mettono in campo tutte le energie educative, tutti i

sogetti e tutti gli ambienti al fine di realizzare quest'opera di introduzione dei più piccoli alla vita di fede» (numero 17). In questi mesi le comunità sono invitate a riflettere e a mettere a fuoco le dinamiche che il documento presenta di una rinnovata prassi dell'iniziazione cristiana. Un'attenzione prioritaria è chiesta per la costituzione della «Comunità educante», quale figura personalizzata della Comunità nei confronti dei bambini, ragazzi e genitori. La «Comunità educante» è il soggetto concreto e visibile dell'intera comunità parrocchiale o della comunità cristiana intesa in senso lato, che accoglie e accompagna i genitori e figli a partire dalla richiesta del Battesimo e nelle fasi successive dell'itinerario dell'Ic. A livello diocesano si è avviato con un gruppo di lavoro, formato da diversi esperti, che a partire dalle linee diocesane sta elaborando l'itinerario dell'Ic da 0 a 14

anni. In particolare in questa fase si stanno ponendo le basi dell'itinerario nella sua globalità tenuto conto della sperimentazione da tempo conclusa, ma ricca di molte indicazioni preziose. È necessario dare tempo, passione, intelligenza pastorale al lavoro avviato per poter appena possibile proporre un percorso che in alcuni tratti già è stato tratteggiato, per altri chiede un ripensamento più puntuale e creativo. Nella seconda parte dell'anno potranno essere avviati o ripresi dei percorsi di formazione per i catechisti, d'intesa con il Servizio per la catechesi, in vista dell'inizio progressivo nella comunità dell'Ic rinnovata con bambini, ragazzi e genitori. Più specificamente già fin d'ora è possibile nei Decanati e nelle Comunità pastorali predisporre percorsi di formazione per operatori di pastorale battesimale di accompagnamento dei genitori e dei bambini nella fase 0-6

anni. A breve verranno indicati anche questi per la fase successiva, per la formazione dei catechisti che accompagnano ragazzi e genitori nella preparazione e celebrazione dei sacramenti che completano l'Ic. Non meno urgente sarà predisporre percorsi di formazione per educatori che seguono i ragazzi nella fase successiva, la preadolescenza, mano a mano che il gruppo di lavoro, confrontandosi con esperti, formatori, educatori già impegnati in Diocesi, avrà tracciato linee operative, che potranno in seguito tradursi anche in sussidi per le diverse fasce d'età. Ricordiamo che alcuni strumenti e sussidi sono già stati elaborati in particolare per la fase 0-6 anni, frutto di esperienze raccolte in Diocesi e riconosciute come utili riferimenti per tutti.

\*responsabile Servizio per la catechesi

## Oggi la Giornata del ringraziamento: agricoltori a Trenno

Oggi, 10 novembre, la Chiesa italiana celebra la Giornata del ringraziamento, tradizionale festa religiosa del mondo agricolo nella ricorrenza di San Martino in ringraziamento per i frutti della terra. A Milano, si festeggia presso la parrocchia S. Giovanni Battista in Trenno (piazza San Giovanni, 4), con tutti gli agricoltori di Milano. Questa mattina, animali e attrezzi agricoli in piazza. Santa Messa, alle ore 10.30, con don Walter Magnoni, responsabile diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro. Seguirà la vendita all'asta dei cesti con i prodotti offerti dagli agricoltori e poi pranzi comunitari in oratorio (per informazioni: tel. 02.48202218).